



PERIODICO DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE "L. B. ALBERTI" - MINTURNO



Il Liceale dell'Alberti



Il Liceale dell'Alberti

www.omnicomprensivocastelforte-albertiminturno.it/alberti/illiceale

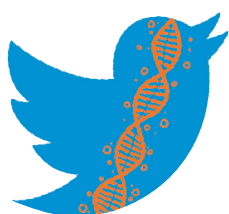
I talenti dell'VIII edizione

ALBERTI'S GOT TALENT 2021



L'Alberti's got talent torna quest'anno ed è alla sua VIII Edizione! La pandemia, che ha ostacolato la preparazione della passata manifestazione, non è riuscita a tenere silenziosi e calmi i nostri talenti. Più carichi che mai, con la voglia di lasciarsi finalmente alle spalle le restrizioni e il senso di frustrazione, si sono messi nuovamente alla prova su quel palco che li ha visti lontani per troppo tempo. E come ogni anno, alunni e insegnanti del nostro Liceo non ci hanno deluso, regalandoci splendide emozioni, con la differenza che l'intero spettacolo dal vivo è stato trasmesso in diretta streaming sul canale *YouTube* della Redazione: "Il Liceale Dell'Alberti".

IN QUESTO NUMERO



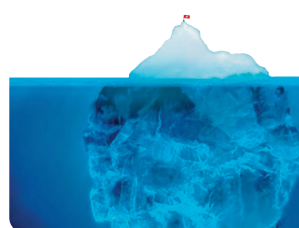
**DINOSAURI
DALL'AMBRA AI
TWEET**

pag 3



**PICCOLI
GIORNALISTI**
Concorso giornalistico
studentesco

da pag 8 a 11



**DARK
WEB**

pag 6



**IL GENE
DEL SERIAL
KILLER**

pag 16

ATTUALITÀ

IL CATCALLING VS GALANTERIA

Il Liceale

Periodico Indipendente
04020 Marina di Minturno
Via Santa Reparata

Anno 16 n° 36
giugno 2021

Dirigente Scolastico
Prof. Amato Polidoro

Componente docente

Adolfo Tomassi
(docente referente)
Maria Grazia Caruso

Redattrice capo

Amalia Franchino

Vice Redattore capo

Sara Romano

Progettazione grafica

Elena Briglia
Francesca Insero

Redattori

Michel Costantini
Gaia Corrente
Emanuele Fonticelli
Laura Montanaro
Grazia Morrone
Irene Nappi
Chiara Simione
Benedetta Tomassi
Agostino Tomao
David Wilson

Sito web

Lorenzo Simione
Francesco Serio

Vignettisti

Caterina Cioffi
Annamaria De Paris
Noemy Mura
Annalisa Serio
Chiara Tomassi

Le collaborazioni e qualunque materiale fornito si intendono offerti a titolo gratuito.

Lo scorso mese di marzo Aurora Ramazzotti ha lanciato un dibattito via social sul *catcalling*; il famoso *youtuber* Damiano “Er Faina” è intervenuto affermando: “Per due fischi il *catcalling*. Io non so dove andremo a finire. Posso capire se ti rompono o insultano, ma se dici ‘A fantastica!’ mica è un insulto”. In seguito lo stesso ha pubblicato una storia su *Instagram* spiegando: “Il mio discorso vale per i ragazzi. Se ovviamente uno di sessanta anni dice a una di sedici anni ‘A bella’, gli tiro la scarpa io”. Queste affermazioni hanno scatenato una bufera sui social nei confronti dello *youtuber* e molti si sono chiesti cosa fosse il fenomeno del

“*catcalling*”. Con questo termine s’intende l’insieme di molestie verbali di strada, come ad esempio fischi, apprezzamenti non richiesti, com-

menti non molto piacevoli rivolti sia a uomini sia a donne. Il termine “*catcalling*” vuol dire letteralmente “*chiamare il gatto*” e nasce nel XVII secolo in Inghilterra come fischio di disapprovazione nei confronti degli artisti nei teatri. Attualmente si parla di atteggiamenti che sono lontani dall’essere galanti o apprezzabili e che rappresentano una vera e propria violenza nei confronti di chi li subisce perché causano imbarazzo, disagio e, molto spesso, senso di colpa. Il problema non si ferma al “semplice” fischio bensì a quello che potrebbe accadere dopo. Ovvero avere la costante paura che qualcuno possa seguirti fino a casa o possa spingersi oltre al fischio.

A causa di questi atteggiamenti, molte ragazze sono state costrette a cambiare strada per non passare davanti ad un gruppo di ragazzi o a far finta di stare al telefono per sentirsi, in qualche modo, “protette”. “Il *catcalling* e le molestie sessuali non esistono nei confronti degli uomini”: quante volte abbiamo sentito questa frase? Molte. Troppe. Ma non è così, anche molti ragazzi ogni giorno devono sentirsi dire “A bello che bel fisico che hai”. La differenza è che la maggior parte degli uomini prova soddisfazione a sentire frasi di questo genere, anzi le considera dei veri e propri complimenti. Ma il *catcalling* non è af-



fatto un complimento perché la vittima in questione, nella maggior parte dei casi, si sente sminuita, imbarazzata e insicura di sé. Molti sono gli artisti che hanno rivelato

la loro opinione a riguardo. Ad esempio, Madame ha affermato: “Il fischio si usa con gli animali e le urla sono belle solo ai concerti perciò quando per strada passa una persona bellissima, magari con un viso o degli occhi stupendi, non urlare o fischiare per farle un “complimento”, anzi, avvicinati e dille “sei bella/o” e regalale un sorriso”.

Irene Nappi

DINOSAURI, DALL'AMBRA AI TWEET

Quanti da piccoli abbiamo sognato di essere nelle macchine verdi e gialle di *Jurassic Park*, guardando le sue creature mastodontiche e incredibili? Le parole di Max Hodak, cofondatore di Neuralink insieme ad Elon Musk, sembrano affermare che queste fantasie potrebbero presto diventare realtà. Tuttavia, come restare fermi davanti a un T-Rex non ci salverà dall'essere visti, così questa promessa sembra avere fondamenta estremamente labili.

Il tweet che ha fatto tanto scalpore, pubblicato il 4 aprile 2021, recita (tradotto in italiano): "Potremmo probabilmente costruire Jurassic Park se volessimo. Non saremmo dinosauri geneticamente autentici ma (emoji della scrollata di spalle). Forse 15 anni di allevamento + ingegneria per ottenere nuove specie super esotiche". L'affermazione è detta con la disinvoltura di una passeggiata al parco, ma sarebbe in realtà rivoluzionaria, quanto, molto probabilmente, inesatta. Sono ben note le ambizioni di Elon Musk e le sue aziende, colonizzare Marte, esplorare lo spazio, mentre la Neuralink si pone come obiettivo quello di manipolare il cervello umano tramite un impianto. Sembrano non esserci collegamenti con il progetto "Jurassic Park", ma vediamo quali sono i problemi che dovrebbero risolvere per creare davvero i nostri amati dinosauri.

Prendiamo l'esempio del grande John Hammond e dei segreti ce-

lati dal suo scettro con l'ambra. Nella celeberrima saga cinematografica i dinosauri sono creati estraendo dalle zanzare contenute nella resina fossile, ovvero l'ambra, il sangue che hanno assorbito da queste creature milioni di anni fa. Dal sangue poi si può arrivare al DNA, da completare con l'utilizzo di quello di rane. Purtroppo la storia che ci ha affascinato da piccoli e che ci ha lasciato a bocca aperta presenta più di un punto debole.

Prima di tutto, anche se abbiamo campioni di sangue antichi di milioni di anni, al loro interno non è presente DNA, troppo fragile per preservarsi così a lungo. Servirebbe un miracolo per ottenere dei campioni così improbabili, ma "se volessimo" apparentemente potremmo. Probabilmente l'affermazione si riferisce a delle opere di ingegneria genetica in cui si cerca di replicare quel tipo di DNA, partendo dal nulla e senza un modello da imitare.

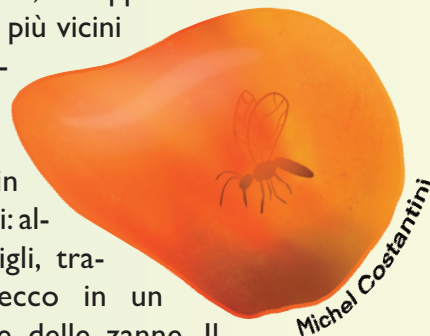
Ci sono tuttavia studi, ben documentati, e esperimenti che hanno questo scopo. Si può citare Jack Horner che afferma di voler alterare i geni delle galline, e non delle rane come nei film, che apparentemente sono i più vicini agli antichi abitanti del nostro pianeta. Le fasi consistono in piccoli traguardi: allungare gli artigli, trasformare il becco in un muso, innestare delle zanne. Il progetto sembra essersi fermato per delle complicazioni sull'ag-

giunta di una coda all'animale.

Altri progetti invece si interessano alla ricostruzione del Mammut, a cui appartiene il campione di DNA più antico mai ritrovato, eliminando l'ostacolo dell'assenza di un riferimento.

Bisogna ricordare che queste pratiche sono ristrette dalle leggi e si trovano in una fase teorica. L'ingegneria genetica infatti non ha solo grandi difficoltà pratiche, ma anche etiche e legali. Per rimanere in tema, riportiamo la frase di Ian Malcolm, tratta dal primo film, "erano così preoccupati di poterlo fare, che non hanno pensato se lo dovevano fare".

Talvolta è meglio che le realtà incredibili dei film rimangano nella finzione, specialmente quando abbiamo già visto un tragico finale. Sarebbe interessante sapere di più riguardo a questa affermazione, che non può essere limitata ad un breve tweet. Per il momento non possiamo fare altro che vedere gli stupendi film che hanno segnato la nostra infanzia e lasciarci incantare di nuovo. Forse un giorno anche noi sentiremo davvero il fatidico: "Benvenuti al Jurassic Park".



Michel Costantini

Michel Costantini

I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

Roxane Gay è una scrittrice, professoressa ed editrice americana che, a soli 12 anni, dopo aver subito un atto di violenza, comincia a mangiare, a mangiare e a barricarsi in un corpo che diventa ogni giorno più inespugnabile dagli sguardi maschili. Roxane Gay aveva sviluppato un disturbo alimentare chiamato Binge Eating Disorder (BED) e ha raccontato la sua storia nel libro "Fame. Storia del mio corpo".

Il BED è, insieme a bulimia e anoressia, uno dei principali disturbi del comportamento alimentare (DCA).

Tutti i DCA sono disturbi che riguardano una disfunzionalità a livello del comportamento alimentare: l'anoressia si caratterizza principalmente per le restrizioni; la bulimia, invece, è caratterizzata dalle cosiddette abbuffate, seguite da condotte di eliminazione, ovvero tutti quei comportamenti tesi a eliminare il cibo ingerito. Nel BED il cibo viene usato come regolatore emotivo, però l'effetto che si ha sul corpo può essere anche usato per proteggersi dall'esterno e allontanare gli altri, come nel caso di Roxanne Gay. Il BED condivide con la bulimia le abbuffate (in entrambi i disturbi il cibo viene visto come un momento per placare l'angoscia), ma non prevede alcuna condotta di eliminazione. Nei soggetti affetti da BED, questi momenti sono accompagnati da una grandissima vergogna, sensi di colpa e atteggiamenti depressivi. Mentre l'anoressia porta al sottopeso, il BED porta all'obesità, come nel caso di Roxane Gay che era arrivata a pesare 260

kg. Uno dei falsi miti riguardo ai DCA è che i pazienti affetti siano facilmente riconoscibili quando, in realtà, non è così. Per esempio, la diagnosi della bulimia è difficile da formulare perché il corpo di una bulimica non necessariamente cambia, non ci sono importanti perdite di peso ed è per questo che alcune persone convivono con il disturbo per de-

cenni senza che nessuno se ne accorga. Oppure, se una ragazza in sovrappeso inizia a soffrire di anoressia e inizia a dimagrire, in un primo momento nessuno penserà che si possa trattare di un DCA e nel momento in cui arriverà ad essere sottopeso e verrà formulata una diagnosi, il DCA sarà già presente in lei da molto tempo e, quindi, più difficile da sradicare. Spesso si pensa che l'anoressia sia il più grave tra i disturbi alimentari, ma bulimia e BED sono ugualmente pericolosi. Anoressia e bulimia sono mag-

giormente diffuse tra le ragazze (il rapporto è di 4:1), nel BED, invece, non vi è una prevalenza di genere. È importante non sottovalutare i DCA al maschile, soprattutto perché in questi ultimi anni c'è stato un grandissimo incremento di pazienti maschi.

L'assistenza terapeutica deve essere somatica e psicologica ed è lunga e difficile. La psicoterapia, infatti, è il momento fondamentale del trattamento. Ovviamente, la genesi dei DCA non è uguale per tutti, è possibile che un disturbo alimentare sia scatenato dal desiderio di dimagrire o dal desiderio di piacersi di più; può iniziare come un gioco o una sfida, ma poi si insinua nelle vite delle persone e ne prende il controllo.

In ogni caso è insufficiente un approccio parziale centrato esclusivamente sul peso, lo testimonia la frequenza delle ricadute. Ritornare ad un peso normale non significa essere guariti.

È importante ricordare che tra l'assenza completa di un DCA e la massima espressione di esso, esiste una fase che viene considerata sotto soglia: persone che hanno una lieve sintomatologia, ma che non soddisfano tutti i requisiti per essere considerati affetti dal disturbo. In ogni caso non è mai troppo presto per chiedere aiuto. Rivolgersi ad uno psicologo ha senso quando si ha un problema di qualsiasi entità. Riconoscere di aver bisogno di aiuto è il primo passo da fare per



cercare di stare bene e avere l'aiuto di una persona competente è la cosa più importante.

Di seguito, scannerizzando il QR code, potrai accedere ad una mappa delle strutture che si dedicano ai DCA in Italia:



Grazia Morrone

PANDEMIA: AUMENTO DEI DISAGI TRA I RAGAZZI

Il covid ha lasciato segni indelebili nella società; ha modificato le abitudini di ognuno di noi, impedendoci di avere rapporti di vicinanza con le persone. Stefano Vicari, professore dell'Università Cattolica e direttore della neuropsichiatria dell'adolescenza e dell'infanzia dell' Ospedale "Bambino Gesù" di Roma, parla di un progressivo aumento dei tentativi di suicidio dei ragazzi tra i 12 e i 17 anni; uno di questi ultimamente ha riguardato una ragazzina di 12 anni che si è gettata dalla finestra della sua camera. Il suicidio è la seconda causa di morte dei ragazzi tra i 10 e i 25 anni dopo gli incidenti. Tra i sintomi legati all'infezione contratta

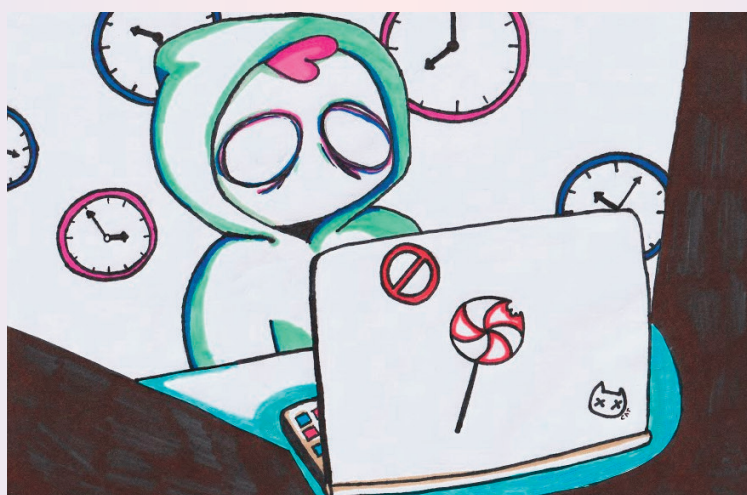
e al disagio psicologico si possono considerare: la stanchezza, la debolezza, il fiato corto e affannoso, le alterazioni dell'umore, gli stati di ansia, la depressione, cefalea, insonnia e perdita di memoria; questi spesso non svaniscono immediatamente una volta superata la fase critica di malattia, ma si

manifestano anche nei periodi successivi all'infezione nella cosiddetta sindrome "Post-COVID" e hanno un impatto negativo sulla qualità di vita dei pazienti che hanno contratto il virus. Il problema riguarda i ragazzi appartenenti a tutte le estrazioni sociali le cui famiglie con riluttanza contattano psicologi, non aiutando i figli nella loro crescita. Nella pandemia per il covid è mancata un'attenzione dello Stato soprattutto nei confronti dei ragazzi. Alcuni non riescono più ad avere una vita sana e tranquilla e cercano di risolvere i loro problemi con metodi devastanti: usano violenza nei confronti dei familiari o verso se stessi, per esempio, tagliandosi sulle braccia. Il problema è causato anche dalla didattica a distanza che ha creato seri danni ai ragazzi -sostiene Renato Borgatti, Professore primario della Neuropsichiatria infantile del Mondino di

Pavia, in un dibattito che c'è stato al Senato con il dott. Stefano Vicari per illustrare le problematiche degli adolescenti al governo. Il numero di ricoveri in terapia intensiva per gli adolescenti è aumentato costantemente con cifre sempre più spaventose. I disturbi mentali riguardano il 20 per cento dei minorenni. L'offerta assistenziale per la psichiatria in età evolutiva per i minorenni in Italia è invece molto modesta. La problematica riguarda tutta Italia, da Torino a Pisa, da Genova a Firenze ed è trasversale in tutto il paese. La Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, gli ospedali pediatrici e altre orga-

nizzazioni stanno studiando un progetto d'intervento per i ricoveri di bambini e adolescenti. A fronte di un aumento notevole di ricoveri psichiatrici, i posti letto per la psichiatria in Italia sono sempre gli stessi: 92 in tutto, con alcune regioni totalmente prive di posti letto come la Calabria, l'Umbria e l'Abruzzo. L'Emilia Romagna ha solo

4 posti letto dedicati. C'è un'assenza totale da parte di chi ha la responsabilità di governo, per questo motivo si sta provvedendo a scrivere un documento da presentare al Ministro della Sanità perché le risorse in arrivo vengano impiegate anche per la psichiatria in età evolutiva, in modo tale che si possa fare fronte finalmente in maniera sistematica e organizzata ad un'emergenza fino ad ora sottovalutata ma che potrebbe esplodere in tutta la sua gravità nel prossimo futuro e i cui primi segnali preoccupanti si sono visti già.



Luigi Abbatiello

DARK WEB

Il 7 aprile 2021 un 40enne lombardo è stato condannato in maniera cautelare agli arresti domiciliari con l'accusa di stalking e tentate lesioni personali aggravate a danno dell'ex fidanzata. L'uomo infatti, esperto informatico funzionario di una grande azienda, aveva contattato dei sicari denominati "Assassins" affinché la donna fosse "sfregiata con l'acido e costretta su una sedia a rotelle". Questo delitto ha però del singolare: è la prima volta che attraverso un'indagine su diversi piani operativi, reali e virtuali, si sia riuscito a individuare tempestivamente e fermare il mandante di un grave delitto progettato sul Dark web, una parte di internet nascosta e anonima, sfruttata spesso per azioni illegali. L'internet conosciuto è infatti solo una minima parte dell'intera Rete. Per comprendere la composizione del World wide web si potrebbe considerare un iceberg: la punta corrisponde all'Internet di superficie o web trasparente, cioè quello a cui accediamo tutti i giorni, la parte della rete che viene "mappata" dai motori di ricerca tradizionali, come Google o Bing. Il "corpo dell'iceberg" è invece costituito dal Deep web, la parte di Internet che non viene rin-

tracciata dai motori di ricerca e che, secondo alcune stime, costituisce tra l'89 e il 96 percento del web. In particolare il Dark web è una piccola porzione del Deep web, la parte più profonda del metaforico iceberg, che ha bisogno di specifici software per accedere, come ad esempio Tor. Tale browser venne sviluppato in origine dal dipartimento di difesa statunitense per consentire comunicazioni anonime e sicure. Nel 2004 è diventato di dominio pubblico ed è un buon strumento per proteggere la privacy: è infatti facilmente scaricabile ed è utilizzabile come surfare giornaliero. Ma con Tor si possono visitare anche i domini .onion, appunto il vero e proprio Dark web. Possiamo trovare la versione .onion dei siti del "web di superficie", quindi siti di notizie e persino Facebook. Ma la parte "lecita" del Dark web corrisponde solo a circa la metà dei siti, mentre la parte rimanente comprende materiale illegale di qualsiasi tipo: da finti titoli di studio e furti d'identità a siti per assoldare sicari, per la compravendita di armi, droga, organi, materiale pedopornografico, foto e video molto cruenti come gli snuff movie, che hanno la caratteri-

stica di terminare con l'uccisione delle vittime, che possono essere persone o animali. Ovviamente il tutto è possibile proprio per il linguaggio criptato del software e per il bitcoin, la "moneta" del Dark web che impedisce qualsiasi forma di tracciabilità.

Ma il Dark web non è solo una cerchia ristretta di esperti hacker: come ricercato dall'azienda di cybersecurity "Check Point Software", ogni mese dall'inizio del 2021 vengono pubblicati da 10 a 16 nuovi post di "lavoro cercasi" di tipo illegale da parte di comuni cittadini disoccupati, i quali accettano di svolgere qualsiasi tipo di impiego pur di ottenere del denaro in cambio, diventando spesso dei "money mule" ossia enti che mettono a disposizione un conto corrente pulito a loro intestato grazie ai quali i criminali possono riciclare e tenere al sicuro il denaro.

Oltre a questo nuovo tipo di "impiego", sul dark web è stata trovata in questi ultimi mesi una nuova merce di contrabbando: successivamente alla registrazione di siti web legati al Covid, i cybercriminali hanno moltiplicato l'offerta di falsi certificati di vaccinazione spacciandosi per enti ufficiali. Questa tendenza, incrementata dall'inizio dell'anno, ri-



guarda anche l'offerta di vaccini non ancora autorizzati in Europa come lo Sputnik o il SinoPharm. Queste "merci" sono poi facilmente reperibili, in quanto per la compravendita non è necessario entrare nel Dark web: le procedure sono semplificate attraverso canali di messaggistica istantanea come Telegram, che permettono

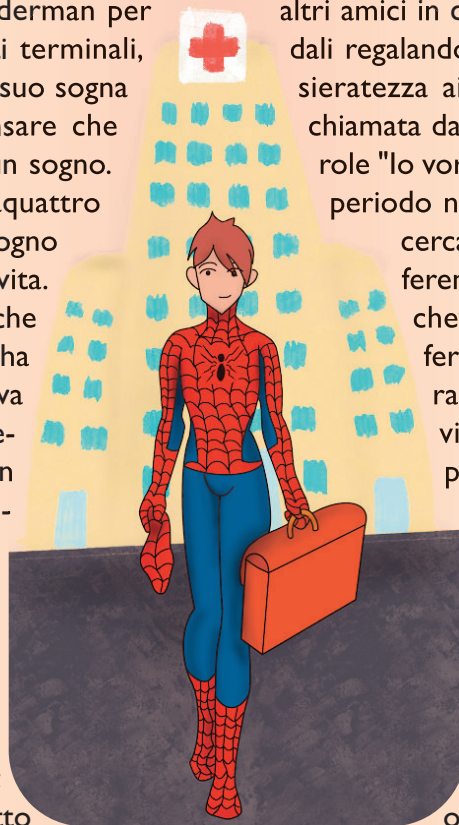
una adeguata privacy per la conclusione degli affari. Fortunatamente sono state istituite molte agenzie di cybersecurity che hanno il compito di infiltrarsi nei vari forum e collaborare con enti come FBI o Europol. Tuttavia, nella parte nascosta e oscura dell'internet i livelli di sicurezza e privacy utiliz-

zati dagli hacker responsabili di azioni illegali ne impediscono il pieno controllo da parte delle forze dell'ordine, originando una sorta di "mondo sotterraneo" sempre attivo, brulicante di criminalità di ogni genere che vive in anonimato.

Amalia Franchino

C'E' UN EROE IN TUTTI NOI

Perché proprio Spider-man è l'eroe maggiormente preferito dei bambini e dei ragazzi? La risposta è semplice Peter Parker è un semplice giovane come tutti con le sue passioni e i suoi sogni, in conflitto con il suo essere eroe e gli eroi esistono davvero e vivono dentro ognuno di noi. Per esempio, il giovane americano Ricky Mena si traveste da Spiderman per regalare un sorriso ai piccoli malati terminali, perché infatti ogni bambino in cuor suo sogna di incontrare un supereroe. E pensare che tutto è iniziato proprio a causa di un sogno. Ricky Mena è un ragazzo di trentaquattro anni e nel 2014 ha fatto uno strano sogno che ha cambiato il corso della sua vita. Nel sogno ha incontrato sua nonna che era morta pochi mesi prima: lei lo ha portato verso una scuola dove veniva proiettato un film in cui un uomo vestito da supereroe camminava in un ospedale e lì trovava centinaia di bambini a cui lui portava giocattoli e scattava foto e i bambini erano molto felici. Poi sua nonna gli ha detto: questo sei tu e quando ti sveglierai questo è ciò che farai!". Turbato dal sogno, Ricky Mena ha deciso di seguire il destino imposto dalla nonna: ha venduto la sua macchina e si è fatto cucire un vestito da Spiderman. Dopo il rifiuto di diversi ospedali a causa della sua mancanza di esperienza con i bambini, il ragazzo ha avuto la sua prima occasione. Ricky, per fortuna, non è l'unico eroe che porta felicità ai bambini terminali, ultimamente infatti anche il ventisettenne savonese Mattia Villardita si traveste da Spiderman per fare visita ai bambini ricoverati in ospedale. Per questo è diventato tra i 36 cittadini premiati dal Presidente della Repubblica Ser-



gio Mattarella, un'onorificenza al Merito della Repubblica Italiana per gli "eroi del quotidiano" che si sono distinti per l'impegno nella solidarietà, nella tutela dei minori, per le attività in favore della coesione sociale o per atti di eroismo. Inoltre, Mattia due anni fa ha lanciato il progetto "Supereroi in corsia" e con altri amici in costume fa volontariato negli ospedali regalando sorrisi e qualche attimo di spensieratezza ai piccoli pazienti. Appena dopo la chiamata dal Quirinale ha rilasciato queste parole "Io vorrei essere solo un bel ricordo in un periodo non bello. Si combatte, si soffre e si cerca di tirar fuori la forza da quella sofferenza". Infatti le visite speciali dell'amichevole uomo ragno non sono state fermate neppure dal virus. Mattia, durante il lockdown, ha attivato un servizio gratuito di videochiamate (in pochi mesi ha fatto più di 1400 chiamate) tutto dedicato ai più piccoli per parlare a distanza con il loro supereroe preferito, con l'eroe a cui si ispirano. "Tutti quanti amano gli eroi, la gente li aspetta, li acclama, grida il loro nome, e anni dopo racconteranno di come sono rimasti sotto la pioggia per ore e ore solo per dare una fuggevole occhiata a colui che insegnò loro a tener duro solo un secondo di più. Io penso che ci sia un eroe in tutti noi. Che ci mantiene onesti, ci dà la forza, ci rende nobili. E alla fine ci permette di morire con dignità, anche se a volte dobbiamo mostrare carattere e rinunciare alla cosa che desideriamo di più, anche ai nostri sogni."

Agostino Tomao



Piccoli Giornalisti

Anche quest'anno la redazione de "Il Liceale" è lieta di proclamare i tre articoli vincitori del Concorso giornalistico studentesco "Piccoli giornalisti", giunto ormai alla sua sesta edizione. Nonostante il periodo difficile di emergenza globale che stiamo vivendo da ormai un anno, noi redattori ci siamo impegnati al massimo per valutare gli articoli inviatici dagli alunni delle Scuole Medie, riconoscendo l'impegno lodevole profuso da ogni singolo ragazzo o ragazza nello scrivere il proprio elaborato. Come ogni anno, nella valutazione degli articoli abbiamo potuto avvalerci della disponibilità e competenza di Federica Angeli, nota giornalista de "La Repubblica". L'emergenza sanitaria non ha reso possibile la realizzazione della classica cerimonia di premiazione dei "piccoli giornalisti", non per questo ci siamo rassegnati e, nella speranza e attesa di tempi migliori, pubblichiamo qui di seguito i tre elaborati vincitori.



I classificato

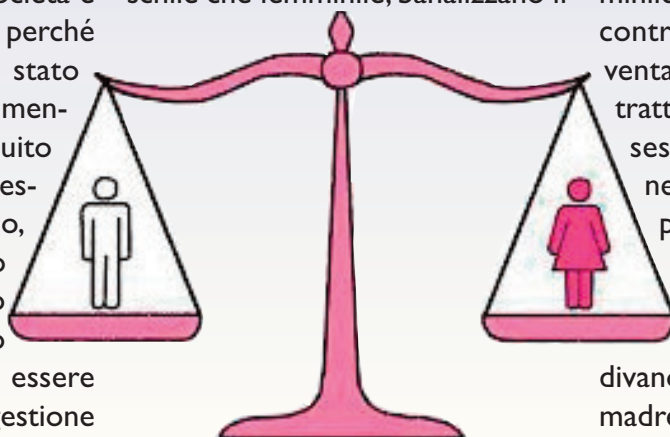
DONNE, VIVETE ANCORA IN UN MONDO MISOGINO



“Dove son donne e gatti, son più parole che fatti!”- “Donna al volante, pericolo costante!”. Cosa c'è di ricorrente in proverbi come questi? C'è che la donna viene costantemente paragonata ad un oggetto, o peggio ancora ad un animale! Questo è “normale” perché, ancora oggi, nonostante i progressi, la donna viene considerata un essere inferiore rispetto all'uomo. Sin dall'antichità il suo ruolo nella società e nel lavoro è stato limitato perché il suo compito è sempre stato quello di occuparsi dei figli, mentre all'uomo è stato attribuito quello di guadagnarsi il necessario per la famiglia. L'uomo, che fino a pochissimo tempo fa veniva chiamato con l'appellativo di “capo famiglia”, comincia oggi ad essere un po' più partecipe nella gestione

della casa, ma resta innegabile che nella maggior parte dei casi sono comunque le donne ad essere più vicine ai figli. Basti pensare che in Italia solo una donna su due in età lavorativa è attiva, e che l'11% non ha mai lavorato per dedicarsi ai figli. Dato ancora più grave, il 31,5% delle donne italiane tra i 15 e i 70 sono state vittime di violenza. Prendiamo veramente coscienza di cosa significa questo? La risposta è no, se ci rendiamo conto che molte persone, sia di sesso maschile che femminile, banalizzano il

femminicidio, alimentando la solita sterile polemica: “Allora perché non inventare un'espressione anche per l'uccisione di un uomo?” La giornalista Stefania Rossini scrive: “Non chiamiamolo femminicidio, chiamiamolo omicidio di donna”. Questo dibattito esiste perché il significato di femminicidio non è, alla Rossini come a tanti altri, del tutto chiaro. Allora facciamo un po' di luce: con femminicidio si intende un assassinio che nasce dalla visione del genere femminile come inferiore e dunque da controllare. Se “disubbidisce”, diventa anche disprezzabile e maltrattabile. Del resto, gli stereotipi sessisti sono presenti anche nelle più piccole cose, come le pubblicità televisive. Ad esempio, nella pubblicità di un noto gelato, si vedono un padre e un figlio seduti sul divano, mentre dall'altra parte una madre e una figlia in cucina. Si tra-





Piccoli Giornalisti

smette quindi, a livello consapevole e soprattutto non, l'immagine che le donne, sin da bambine, devono interpretare il ruolo della casalinga. È così che tanti ambienti fuori dalle mura domestiche, tra cui quello politico, sono ancora comunemente visti "da giacca e cravatta, perfettamente in grado di fare, spesso anche più concretamente degli uomini. Lo spiega bene Margaret Thatcher che afferma:

"In politica se vuoi che qualcosa venga detto, chiedi ad un uomo. Se vuoi che qualcosa venga fatto, chiedi ad una donna". Dunque, l'uomo ha più voce in capitolo rispetto alla donna. È importante sottolineare che negli ultimissimi decenni il genere femminile ha ottenuto molti diritti che prima non aveva, soprattutto grazie alle coraggiose donne degli anni '60 che, lottando, hanno dato inizio al fem-

minismo, con l'intento di acquisire parità. Ma non bisogna illudersi, per un mondo senza stereotipi di genere la strada è ancora lunga!

Marika Greco
I.C. "Pacifici" Sezze-Bassiano

Il classificato

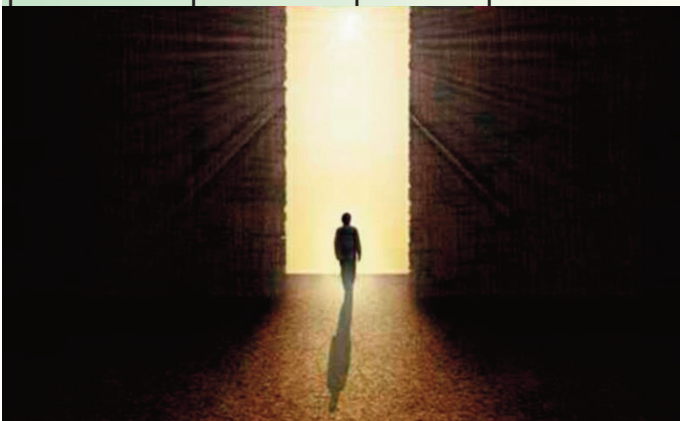
DEPRESSIONE: DA SOLI NON SI ESCE



La depressione è quella sensazione che non ti permette di vivere, che ti toglie il respiro, che ti attanaglia impedendoti di lottare per andare avanti. La depressione può essere definita come una specie di mostro oscuro che ti tiene compagnia quando sei solo, ma allo stesso tempo ti divora lentamente. Tutto inizia con l'essere solamente un po' tristi, ma è proprio attraverso un piccolo calo d'umore che la depressione dalla sensazione di un momento può diventare un gigante groviglio di dolore situata al centro del cuore. A quel punto si instaura un vuoto dentro che non riuscirai a riempire. Le cause della depressione possono essere molte. Può dipendere dall'ambiente sociale, da lutti familiari, da relazioni fallite; a volte anche dal non accettarsi per quello che si è. Un fattore che può portare alla depressione è spesso una perdita che non

si può accettare. Nella maggior parte dei casi alla depressione si abbina un senso di colpa perché sembra che parlandone un soggetto che ne soffre abbia una volontà su di essa, ma non è così: non si sceglie di essere depressi, lo si diventa e basta! Questo perché la depressione non è una scelta, è una malattia che fa sì che una persona non provi più interesse nelle cose che invece prima la facevano stare bene.

Si soffre di ipersonnia o insonnia; le energie spariscono e sembra che si fallisca in tutto e con tutti. La maggior parte delle volte ci si sottovaluta pensando di essere un problema, un essere buono a nulla. Una voce nella testa induce sempre a sottovalutarsi. Nel 2021 in Italia la depressione è aumentata notevolmente soprattutto a causa della pandemia che gira e che ha causato molti morti, perdite che potrebbero far soffrire amici o familiari. Inoltre il covid ha creato nelle persone sensazioni negative nuove, ovvero l'ansia di uscire di casa, la paura di essere contagiati e di contagiare chi si ha attorno. La conseguenza è che cresce sempre più il timore diffuso di socializzare e di fare attività di qualunque tipo, isolandosi da tutto e tutti. Chi ne subisce le conseguenze non sono solo gli





Piccoli Giornalisti

adulti ma anche gli adolescenti, che potrebbero non avere la forza per studiare e andare avanti per costruire il proprio futuro.

La depressione si connota quindi come una scatola buia in cui ci sentiamo rinchiusi. non sono solo gli adulti ma anche gli adolescenti, che potrebbero non avere la forza per studiare e andare avanti per costruire il proprio futuro.

La depressione si connota quindi come una scatola buia in cui ci sentiamo rinchiusi. La chiave sarebbe quella di chiedere aiuto, ma quando si ha più bisogno di solito non si ha la forza per farlo, è solo il nostro silenzio ad urlare per noi.

Quindi se chiedere aiuto è molto importante, ancora di più lo è capire quando darlo. Certo, non è sempre immediato, ma a volte è più facile di quanto possa sem

brare. Se proviamo a chiedere ad una persona come sta, dobbiamo spesso provare ad andare oltre a risposte consuete come "no nulla è stanchezza" oppure "no nulla di che". Potremmo così aiutare una persona a rompere quel muro del silenzio e spingerla a compiere il secondo passo, quello di riferire il problema ad un esperto che la accompagni a ritrovare la luce. Del resto, il punto più buio della notte è quello che preannuncia l'alba: l'alba torna sempre!

Alesia Mihaela Ivanuta
I.C. "Pacifici" Sezze-Bassiano

III classificato

PIANETA TERRA



L'Universo è comunemente definito come il complesso che racchiude tutto lo spazio e ciò che contiene: la materia, l'energia, i pianeti, le stelle e le galassie. Ed è proprio in questo immenso spazio che si trova il nostro pianeta terra che esiste già da 13,8 miliardi di anni. Per millenni la storia evolutiva ha affascinato l'uomo dal momento che ha rivolto lo sguardo verso il cielo e si è posto le domande: da dove veniamo? Dove andiamo?... Qui entra in scena il brodo primordiale: un ipotetico ambiente in cui sono avvenuti eventi chimico-fisici che avrebbero dato origine alla vita. Qui che è cominciato

tutto? Da una reazione spontanea di componenti chimici? Può essere stato un batterio? O è stato... Dio? L'origine della vita è un mistero profondo fin dai giorni delle prime storie sulla creazione, per molto tempo scienziati e filosofi hanno cercato prove di questo primissimo istante di vita...

Nel 2007 ritrovarono delle provette dimenticate dell'esperimento degli scienziati Miller e Urey. Furono rianalizzate con nuove tecnologie all'avanguardia, a quanto pare l'esperimento originale fallì ma si accorsero che produssero aminoacidi e composti complessi, superiori a quelli che Miller era riuscito a misurare all'epoca, inoltre identificarono delle basi azotate, le unità di base del RNA e DNA; ciò

vuol dire che sono stati in grado di generare forme di vita in laboratorio.

Quindi cos'è la vita? Basta un esperimento a dare le risposte? Sembra di no. D'altra parte anche gli scienziati non sono concordi nel dire cos'è. La vita è un "concetto", un "entità", un "qualcosa" di troppo complesso per essere racchiuso in una definizione.

Vita che si svolge per noi breve ed effimera a bordo di un'astronave che chiamiamo TERRA e che non potrà mai "atterrare" da nessuna parte, o attraccare in nessun porto per far rifornimento o scaricare rifiuti. Le risorse su cui possiamo contare sono la luce del sole e i materiali che costituiscono l'astronave, purtroppo risorse non infi-



Piccoli Giornalisti

nite. Per questo si dice che sia sempre più vicina la fine del mondo: i maya in realtà l'avevano prevista per il 21/12/2012. Eppure siamo ancora qui! Ma se avessero solo sbagliato data? E modo? Ecco allora, forse, la pandemia attuale è un allarmante richiamo, infatti l'insorgere del covid-19 sono la luce del sole e i materiali che costituiscono l'astronave, purtroppo risorse non infinite.

Per questo si dice che sia sempre più vicina la fine del mondo: i maya in realtà l'avevano prevista per il 21/12/2012. Eppure siamo ancora qui! Ma se avessero solo sbagliato data? E

modo? Ecco allora, forse, la pandemia attuale è un allarmante richiamo, infatti l'insorgere del covid-19 richiamo, infatti l'insorgere del coronavirus è una delle conseguenze della degradazione della nostra astronave.

I virus sono in qualche modo "profughi" dalla distruzione ambientale causata dalla progressiva occupazione dell'uomo di tutti gli ambienti naturali. In un suo re-

cente libro un grande scienziato Edward Wilson propone provocatoriamente di lasciare metà della terra alla Natura se vogliamo vivere bene su questo pianeta. Non ci prendiamo cura della casa comune, ne provochiamo la degradazione a causa dell'uso esagerato



delle risorse, inquinamento, cambiamento climatico e crescente perdita di biodiversità. E se fossimo noi il virus? La risposta è strettamente collegata all'altro quesito: dove andiamo?

Anche Papa Francesco, con l'enciclica *Laudato si'*, ci esorta a cercare la risposta nella dignità dell'uomo, unico essere dotato di intelligenza e sentimenti, non nella materia, nelle scienze ma bensì nello spie-

sentimenti, non nella materia, nelle scienze ma bensì nello spirito e nella filosofia. Forse custodire meglio il pianeta: di abbandonare il consumismo, le guerre, le disuguaglianze, per intraprendere la via della pace globale, della sostenibilità ecologica e sociale, potrà aprirci le

porte ad un futuro a dir poco "sconvolgente".

In conclusione godiamoci questo immenso Universo... Che nella sua infinita grandezza a me sembra sempre più piccolo.

Asia Valerio
I.C. "P. Mattej" - Formia

SEGUICI ANCHE SU

Facebook



Il Liceale dell'Alberti

Instagram



Illiceale

YouTube



Il Liceale dell'Alberti

PRISON BREAK

Un prigioniero politico è una persona detenuta, con accuse di natura ideologica in quanto le sue idee sono considerate una minaccia o una sfida all'autorità dello Stato. Durante tutti i vari tipi di regime (fascista, comunista, democratico e teocratico) ci sono stati prigionieri politici.

Nella Germania nazista, i prigionieri venivano chiamati "Nacht und Nebel" (*nebbia e notte*) e furono tra le prime vittime della repressione poiché, in quanto prigionieri politici, venivano usati come forza lavoro e ricevevano minor quantità di cibo e meno possibilità di ricevere assistenza medica rispetto agli altri detenuti.

La situazione non era diversa nelle altre parti del mondo. Ad esempio, in Unione Sovietica, vennero spesso utilizzate diagnosi psichiatriche ambigue e controverse, allo scopo di giustificare l'invio al confino dei prigionieri politici e purtroppo non è diversa neanche confrontata nel 2021.

Anche adesso, centinaia di persone vengono dichiarate prigionieri politici e imprigionate, prive di diritto legale, ovvero senza l'assicurazione della salvaguardia e il rispetto dei diritti e delle libertà dell'uomo decretati nei 2 convenants del 1966 o direttamente attraverso processi extragiudiziali. Vi sono casi per cui i prigionieri politici sono arrestati per mezzo di artifici legali, in cui accuse criminali, prove costruite, e processi non equi vengono utilizzati per spostare l'attenzione dal fatto che la persona è un prigioniero politico.

Tale prevaricazione del diritto è un escamotage per evitare che la condanna venga intesa sia a livello nazionale che internazionale, come violazione dei diritti umani e come soppressione di un dissidente politico.

Attualmente la Turchia conta più di 5.000 funzionari e militanti di HDP (partito democratico dei popoli) incarcerati per il loro impegno politico.

Alla privazione della libertà personale si accompagnano i trattamenti inumani e degradanti cui vengono sottoposti in carcere che hanno raggiunto il massimo dell'abominio durante la contemporanea

pandemia del COVID 19.

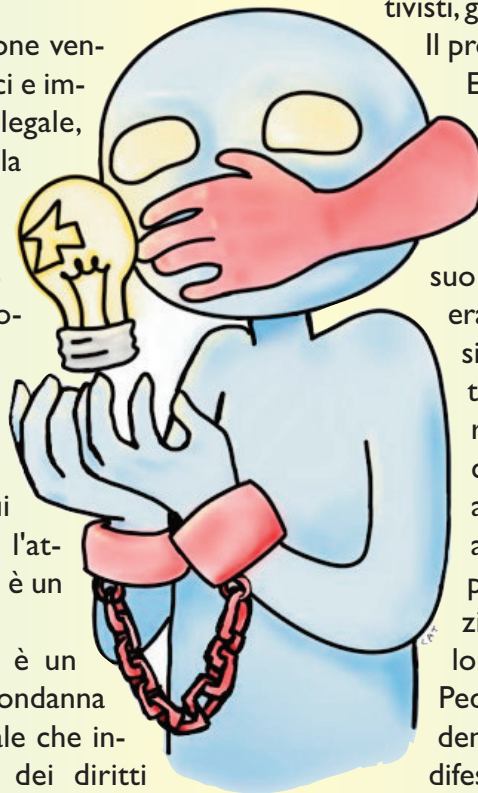
Il regime turco di recente ha emanato un provvedimento di amnistia che ha interessato circa 90.000 detenuti condannati per reati talvolta di notevole gravità e pericolosità sociale escludendo però dal beneficio tutti i condannati per reati di natura "politica" e tutti i prigionieri politici in attesa di processo in palese violazione degli articoli 2 e 10 della Costituzione turca stessa. Ciò è rappresentativo di come il regime turco non tollera alcuna forma di opposizione, reprimendo e privando della libertà tutti coloro che si oppongono al governo.

La situazione in Turchia sta degenerando al punto che la giornata dell'avvocato perseguitato (24 gennaio), quest'anno è stata dedicata ai 600 avvocati azerbaigiani che sono stati imprigionati soltanto per aver esercitato liberamente la propria professione.

Oltre gli avvocati, sono vittime di questi soprusi attivisti, giornalisti, cantanti, artisti e studenti.

Il problema non si ha solo in Turchia con Erdogan, infatti gli agenti della polizia catalana hanno arrestato a Lleida il cantante rap Pablo Hasel, condannato a nove mesi di carcere per aver espresso pubblicamente il suo disprezzo per la dittatura. Hasel si era barricato nel rettorato dell'Università insieme a decine di studenti e attivisti con l'obiettivo di dare risonanza mediatica al suo arresto, che ha definito un gravissimo attacco alla libertà d'espressione. Il caso ha avuto una forte eco in Spagna al punto che si sono svolte manifestazioni pacifiche a Madrid e a Barcellona e 200 artisti, tra i quali il regista Pedro Almodovar e l'attore Javier Bardem, hanno firmato un manifesto a sua difesa.

Il politico russo Aleksej Naval'nyj —tra i più noti critici di Putin— dopo un tentativo di avvelenamento è stato arrestato e processato nel giro di un giorno. Ebbe il coraggio di denunciare la situazione e la vita indecente che aveva in carcere grazie alla sua visibilità sui social. Attualmente è scomparso dai radar. Anche in Russia sono in atto delle proteste. Questo sentimento di protesta e di resistenza in Turchia si sta traducendo con lo sciopero della fame ed anche



l'Italia si sta sensibilizzando e sta combattendo contro vicende come quelle di Giulio Regeni e Patrik Zaki.

Quest'ultimo dopo l'ennesimo prolungamento della detenzione preventiva che sta durando da più di un anno scrive su un bigliettino di carta: "anchora re-

setendo". Loro per il momento resistono ma è doveroso puntare l'attenzione sul nuovo totalitarismo.

Laura Montanaro

SETTIMANA LAVORATIVA IN 4 GIORNI

15 marzo 2021: la Spagna annuncia di voler provare l'introduzione di una settimana di quattro giorni lavorativi, chiamata "4 days week", portando le ore di lavoro settimanali a 32, lasciando invariati gli stipendi. A proporre ciò è stato Iñigo Errejón del partito di sinistra Más País, l'annuncio è avvenuto via Twitter, affermando che la produttività non sia direttamente proporzionale alle ore lavorative. Nella storia, questa non è la prima volta in cui si assiste alla riduzione delle ore settimanali; un esempio ne è la Francia, che nel 1997 decise di iniziare un programma per modificare il numero di ore, da 39 a 35. Oltre a questa nazione, anche in Finlandia, seppur sia ancora in fase embrionale, e in Nuova Scozia, provincia del Canada, si è propeso per questa iniziativa. Nel 2019, la sede giapponese della Microsoft ha deciso di applicare la 4 days week, riscontrando un incremento dei guadagni del 40%, riducendo del 23% i costi dell'elettricità e del 59% i costi della carta. Anche il *Perpetual Guardian* nel 2018, azienda fornitore di servizi filantropici di consulenza per gli investimenti, ha aderito a questa iniziativa, incrementando del 20% i profitti e del 45% il rapporto dei dipendenti con la propria vita privata. La scelta di ridurre i giorni feriali porterebbe a grandi vantaggi, in primo luogo si avrebbe maggior tempo da spendere per la famiglia, da parte dei

lavoratori, inoltre vi sarebbe un aumento della produttività sul lavoro, soprattutto in base a quanto accaduto ad aziende o città che hanno aderito a questa iniziativa. Si assisterebbe, oltretutto, ad un minor impatto ambientale, riducendo l'inquinamento; infatti, come avvenuto durante il lockdown, una settimana di 4 giorni porterebbe ad una diminuzione della CO2. I detrattori, però, si annunciano scettici per l'applicazione di ciò, ritenendo possa portare ad un aumento dei livelli di stress nelle persone, rendendo difficile la riorganizzazione dei propri impegni lavorativi. Chi combatte questa riforma reputa che si rischierebbe, inoltre, di assistere ad una disparità tra cittadini. Un esempio è l'esperimento svedese del 2014, più specificatamente a Göteborg, in cui una casa di riposo ha deciso di applicare questa riduzione delle ore lavorative a 32, il che però ha portato ad un aumento dei costi dei servizi, in quanto è stato necessario assumere anche nuovo personale; inizialmente, i pazienti lasciati soli per tutto il fine settimana, hanno dovuto affrontare uno stato di depressione, dato dalla sensazione di solitudine provata. Una settimana in quattro giorni non sarebbe applicabile a una specifica fascia di lavoratori, come i sanitari, il cui aiuto è indispensabile e non limita-



bile solo ad una manciata di giorni. E ancora, una settimana lavorativa in quattro giorni come potrebbe applicarsi alla scuola? Questo è un esperimento già fatto negli Stati Uniti nel 2018. La motivazione che ha portato degli istituti scolastici a intraprendere questa strada è principalmente economica. L'esperimento è iniziato in alcune scuole dei quartieri più poveri che, non potendo permettersi il pagamento delle spese, hanno optato per questa soluzione. Stando ad un report della *Education Commission of the States*, agenzia che si occupa di seguire la politica educativa statunitense, i risparmi economici si muovono tra il 0.4% e il 2.5%, il che può sembrare poco, ma con i costi medi di una scuola negli Stati Uniti, ciò si traduce in un guadagno tra i quattro e i venticinque milioni di dollari. Una riduzione dei giorni scolastici ha, inoltre, portato a un miglioramento della qualità della vita. Ciò trova la sua spiegazione in molteplici fattori, in primo luogo, una settimana scolastica in

Continua a pagina 14

Continua da pag. 13

quattro giorni ha portato i vari istituti ad assumere professori di maggior qualità, questo per via di un aumento di candidati, ma un numero invariato di posti di lavoro, il che porta gli istituti a scegliere solo i migliori concorrenti; gli studenti, che hanno avuto la possibilità di passare più tempo con le proprie famiglie, hanno riscontrato una diminuzione dei livelli di stress, in ambito scolastico se ne è determinato un aumento del rendimento, mentre gli studenti più grandi hanno avuto la possibilità di trascorrere più tempo nei servizi pubblici o retribuiti, arricchendo un proprio *curriculum*. Una settimana scolastica di solo quattro giorni, però, pro-

vocherebbe difficoltà nel caso di famiglie a basso reddito, poiché, in media, le persone lavorano per cinque giorni a settimana, costringendoli a lasciare i propri figli, seppur per un singolo giorno, a casa da soli; spesso, sempre nelle famiglie a basso reddito, la mensa scolastica rappresenta la maggior parte dei pasti degli studenti, mentre un aumento dei giorni festivi, porterebbe a una spesa superiore per l'acquisto di viveri. La *University of Colorado* ha, inoltre, dimostrato come una riduzione della settimana scolastica equivalga anche ad un aumento della criminalità infantile. In particolare i furti sono aumentati del 73% nelle aree più povere, non vi sono

dati sull'eventuale aumento della consumazione di droghe o alcolici.

Ciò dimostra che quando si tagliano giorni per un servizio sociale importante come è la scuola, si rischia di creare, come riscontrabile dalle esperienze statunitensi, dei disagi incontrovertibili, proprio per il valore interpersonale di questa istituzione.

Emanuele Fonticelli

LO PSICOLOGO: UNA "RISORSA" PER GLI STUDENTI

Da più di un anno la pandemia di covid-19 ci ha obbligati ad un diverso stile di vita. Siamo stati costretti in casa per molto tempo, ci siamo abituati al distanziamento interpersonale e ad una maggiore attenzione all'igiene. Questo periodo particolare che stiamo vivendo ha messo in luce le ansie e le paure

di tutti e questo ha fatto sì che molte più persone di prima richiedessero il sostegno di uno psicologo. Esistono diversi modi con cui ci si può rivolgere ad uno psicologo. In Italia c'è la possibilità di svolgere sedute private, o pubblicamente, oppure pubblicamente tramite le ASL. Inoltre, anche all'interno delle scuole è presente questa figura, a cui si possono rivolgere studenti ed insegnanti, sia personalmente che per

progetti di gruppo.

Noi della redazione de Il Liceale abbiamo avuto l'opportunità di incontrare lo psicologo di riferimento del nostro Istituto, il dott. Pierpaolo Ianniello, lo scorso 20 aprile.

Per iniziare, dato l'interesse di alcuni di noi verso questa scelta lavorativa, ci ha raccontato della sua esperienza umana e professionale, partendo dal percorso di studi incominciato proprio nel nostro Liceo. Dopo le superiori, ha affrontato 5 anni di Università conseguendo la laurea in Psicologia. Ha poi scelto

di specializzarsi in Neuropsichiatria infantile, frequentando ulteriori 4 anni di studi con annesso tirocinio. Durante il periodo universitario, ha affrontato cinque anni di analisi personale. Ci ha spiegato come questa



Lo psicologo dott. Pierpaolo Ianniello durante l'incontro con la Redazione

di specializzarsi in Neuropsichiatria infantile, frequentando ulteriori 4 anni di studi con annesso tirocinio. Durante il periodo universitario, ha affrontato cinque anni di analisi personale. Ci ha spiegato come questa

sia una tappa fondamentale nel percorso per diventare psicologi, perché non si possono comprendere gli altri se non si comprende prima di tutto se stessi. Può sembrare strano, ma l'analisi personale è presente continuamente nella vita degli psicologi. Anche loro infatti, come chiunque, possono aver bisogno di parlare con altri specialisti per comprendere meglio se stessi e superare eventuali problematiche. Questo è normale, perché ogni persona dentro di sé ha un vuoto, grande o piccolo che sia, ed è sbagliato associare la figura di un

psicologo esclusivamente ad una malattia mentale grave. Oltre a questo pregiudizio, ci sono molti altri luoghi comuni sulla psicologia. Uno di questi consiste nel pensare che lo psicologo abbia una risposta pronta a tutto, mentre in

realtà il suo compito è stimolarla. Lo psicologo aiuta i propri utenti a fare un percorso a ritroso per una maggiore consapevolezza del proprio vissuto. Ogni percorso è unico e personalizzato, perché ognuno è diverso e ogni paziente ha i propri tempi.

Tale percorso, tuttavia, non può essere realizzato all'interno della scuola. La principale differenza tra l'intervento psicoterapeutico in studio e il colloquio con lo psicologo scolastico consiste proprio in questo: le sedute a scuola, essendo vissute in un tempo diverso e non paragonabile ai tempi di uno studio, servono per affrontare problematiche legate al presente. Solitamente, ci si rivolge allo psicologo della scuola perché si hanno problemi nella gestione dello studio o nel sostenere le interrogazioni, o per difficoltà ad ambientarsi nella propria classe o con i propri professori. O più semplicemente, ci si può andare per "sfogarsi", per essere ascoltati, anche riguardo a problematiche personali o familiari.

Molti ragazzi, prima della pandemia, si recavano lì

principalmente perché mancanti di un ascoltatore. Gli abbiamo chiesto se le cose fossero cambiate a partire dal primo *lockdown*. Lui ci ha spiegato che sono aumentati e sono emersi con particolare forza stati ansiosi, attacchi di panico e depressione, perché non si è potuto "scaricare" uscendo con gli amici o facendo sport. Sono aumentati anche problemi legati all'insonnia e alla concentrazione: "Durante questa pandemia, la questione dello sfogarsi è più complessa rispetto a prima. L'angoscia aumenta, spesso mi viene presentato da molti il senso di noia o di nullità. Alcuni ragazzi, ad esempio, si sentono

poco validi, vedendo chiuse le palestre in cui praticavano sport in cui erano bravi. La chiusura porta a un senso di insofferenza e di claustrofobia. Chiaramente, in una situazione precaria come questa, il dialogo è molto importante."



La Redazione si sdoppia! Questi i ragazzi "in presenza"

Per questo motivo, le sedute psicologiche non sono mai state interrotte, ma semplicemente anche queste sono passate in modalità online: "Durante il *lockdown* mi sono dovuto interfacciare con delle sedute *online*, che io in realtà già facevo per quei clienti che o per lavoro o per altre necessità viaggiavano e avevano bisogno di una consulenza *online*, per cui non è stata una nuova esperienza, ma preferisco il lavoro faccia a faccia, perché altrimenti si perdono tutti quegli elementi legati alla comunicazione non verbale, come i gesti o il reale tono di voce."

La cosa più importante che abbiamo imparato da questo incontro è che non bisogna vergognarsi di chiedere aiuto ad uno psicologo, anche se i problemi sembrano piccoli o di poco conto. Potrebbero anche esserlo, ma perché privarsi della possibilità di stare bene?

Chiara Simione

CURIOSITÀ

IL GENE DEL SERIAL KILLER

Nell'ambito della ricerca criminale in passato, molti studi si sono concentrati sulla cosiddetta "personalità criminale". In particolare, il medico Cesare Lombroso, considerato il fondatore dell'antropologia criminale, fin dalla seconda metà dell'800, si è posto l'obiettivo di individuare le caratteristiche tipiche di tale personalità, basandosi sul presupposto che i "delinquenti" dovevano per forza distinguersi per una ragione scientifica dai "non delinquenti". Il celebre medico, durante tutta la sua carriera, tentò di verificare le sue ipotesi attraverso l'osservazione di innumerevoli casi clinici e la precisa raccolta di informazioni ricavabili dai reperti collegati con il mondo del crimine (da tatuaggi e disegni alla fisionomia corporea). Lombroso, al termine delle indagini scientifiche arrivò alla sua scoperta più importante, secondo la quale i delinquenti sarebbero caratterizzati da delle precise anomalie costituzionali o somatiche come l'asimmetria facciale, gli zigomi sporgenti, la fronte bassa, le mascelle grandi e l'insensibilità al dolore. Dopo Lombroso, diversi altri studiosi

ed esperti, nel corso del 900 hanno condotto delle ricerche nello studio criminale, arrivando perfino a dimostrare un legame tra l'inclinazione alla delinquenza dei genitori e quella dei figli.

Oggi in campo genetico questa teoria è stata completata attraverso la scoperta del gene MAO-A, in grado di produrre un enzima che agisce sulle sostanze chimiche dell'encefalo facendole funzionare

negativamente e di conseguenza scatenando nell'individuo l'aggressività. Bisogna tener presente, però, che non tutte le persone influenzate da questo gene sono dei potenziali serial killer: il gene MAO-A è più o meno attivo a seconda del soggetto. Infatti, analizzando le personalità criminali si deve tener conto maggiormente dei soggetti con un'infanzia caratterizzata da traumi e anomalie, fattori che determinano i comportamenti aggressivi e criminali delle persone. I ricercatori affermano che la bassa attività del gene in questione aumenterebbe il livello di eccitazione e reattività nei minori, ma non è questa la causa di omicidi poiché, come detto sopra, i fatti avvenuti nel passato sono molto più rilevanti



di un livello di attività alto o basso del gene MAO-A.

La prova inoppugnabile di quanto sia rilevante il fattore ambientale rispetto al gene arrivò nel 2005 con l'esperienza del neuroscienziato e criminologo James Fallon. Un giorno lo studioso, durante una ricerca sull'Alzheimer, aveva davanti a sé diverse lastre encefaliche e tra queste ne trovò una che presentava, senza ombra di

dubbio, le caratteristiche di un individuo psicopatico. Notevole fu lo stupore di Fallon nello scoprire che quella lastra apparteneva al suo stesso cervello. La scansione dei suoi lobi frontali e temporali, stando alle sue stesse ricerche, dimostrava che il suo cervello era terribilmente simile a quello di un serial killer. Ma se dall'anatomia del suo encefalo si evinceva chiaramente che James Fallon era destinato ad essere uno psicopatico, perché allora era diventato un medico di successo che gli psicopatici li curava di mestiere? La risposta risiede, come sopra detto, nell'ambiente in cui egli crebbe, nei rapporti sociali coltivati nel tempo e nel bagaglio culturale ed esperienziale che, come dimostrato da questo aneddoto, spesso nella vita di un individuo si rivela più influente della genetica stessa. Gli studi relativi al gene MAO-A sono ancora oggetto di ricerca e, anche se quanto scoperto finora risulta più che attendibile, gli scienziati lavorano sul gene per approfondirne la conoscenza.

Non bisogna dimenticare tuttavia, che la presenza o assenza del "gene del serial killer" può influenzare il patrimonio genetico dell'individuo, ma la sua personalità viene costruita giorno dopo giorno e la possibilità di intervenire sulla propria mente per agire secondo le proprie credenze non può essere totalmente condizionata da un gene.

DANTE "UMANIZZATO"

Chi non conosce Dante Alighieri? Tra le notizie generali della società e quello che si impara a scuola, tutti conoscono, almeno a grandi linee, il personaggio del Sommo Poeta.

Ma proprio quest'anno, il settecentenario dalla sua morte, ho deciso di celebrare il padre della lingua italiana leggendo una sua biografia, pubblicata solo lo scorso ottobre, scritta da un grandissimo storico italiano: Alessandro Barbero.

La bellezza di questo libro è che non si dà nulla per certo. Infatti si citano ed analizzano documenti, biografie e le stesse opere di Dante, dalla nascita di quest'ultimo, e anche prima, fino ad oggi.

Già dal primo capitolo è visibile lo stile del professor Barbero (molto conosciuto per i suoi libri e le sue conferenze molto precise e per l'utilizzo di parole ed espressioni complesse, ma comunque comprese grazie alla sua dialettica coinvolgente) partendo dalla battaglia del Campaldino, a cui Dante partecipò, fino alla sua morte, a Ravenna, in cui "il profeta andò a scoprire se quanto aveva immaginato in tutti quegli anni era vero".

Con questo libro, Dante viene umanizzato. Infatti si vedono i suoi amori (quello platonico per Beatrice che, dopo averla incontrata la seconda volta per strada, a diciotto anni, la prima volta si erano incontrati da bambini, la sogna la notte "nuda, vale la pena di notarlo, anche se lo dice con un tocco così leggero che di solito gli esegeti non lo commentano", come fanno gli adolescenti oggi), i suoi sentimenti; riuscendo a provare le stesse emozioni che, probabilmente, provava lui in determinati momenti della sua vita.

Saltando la sua infanzia, se non citando gli eventi più importanti, Barbero fa una ricerca a partire dai suoi avi per vedere l'origine del cognome Alighieri, dell'importanza della sua famiglia nella società fiorentina, "Non è ozioso chiederci se gli Alighieri avessero uno stemma" "Dante a Campaldino doveva avere uno scudo, e sullo scudo [...] i colori della sua famiglia", e del nome Durante "Da dove veniva il nome Dante? Non era un nome insolito, almeno a

Firenze" "Il cronista Filippo Villani [...] afferma che il suo vero nome di battesimo era Durante".

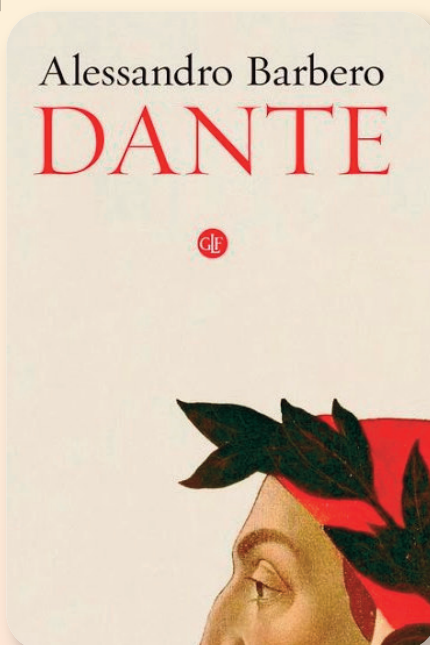
Nel viaggio tra i manoscritti d'epoca, scritti dai notai contemporanei del Sommo Poeta, e le tante biografie scritte dopo la sua morte, ci si imbatte nella sua vita politica e sociale a Firenze e, più tardi, nelle varie città dove ha vissuto da esule; leggendo le sue opere ci si imbatte nelle sue speranze di ritornare a Firenze, del suo ultimo e grande desiderio di essere incoronato poeta nel battistero di San Giovanni nella sua città natale, che mai si realizzerà ("Se mai contenga il poema sacro / al quale ha posto mano e

cielo e terra [...] ritornerò poeta, e in sul fonte / del mio battesimo prenderò 'l cappello." Divina Commedia, Paradiso, Canto XXV, vv. 1-2 e 8-9). Con gli scritti dei notai d'epoca si vede come viveva il poeta, quali erano i suoi possedimenti, anche nel contado di Firenze, e non solo nella città.

Il libro cerca di fare chiarezza anche sulla parte della vita di Dante più sconosciuta: "Dante visse in esilio gli ultimi vent'anni della sua vita. Sono anni di cui sappiamo poco [...] Non c'è quasi nessun documento d'archivio che ci parli di lui". Barbero ci fa vedere anche come, nonostante fosse guelfo, e quindi

simpatizzava per il potere papale, dopo l'esilio, e soprattutto durante l'arrivo in Italia dell'imperatore del Sacro Romano Impero, Enrico VII, scrisse diverse epistole in cui invita tutte le città, compresa la sua Firenze, a sottomettersi al potere imperiale "Fra l'estate e l'autunno del 1310 pubblicò il manifesto noto come Epistola V, che annuncia all'Italia la venuta dell'imperatore e invita tutti a sottomettersi alla sua giustizia", scrivendo anche lettere contro la sua città, governata dal governo dei Guelfi Neri "La lettera esortava gli "scelleratissimi" Neri ad arrendersi all'imperatore".

Quindi Alessandro Barbero, in questo libro, non lascia nulla al caso, ma analizza ogni piccola parte della vita di Dante, mostrando le diverse ipotesi sulle lacune della sua vita.



LA PSEUDO-IDEOLOGIA DELLA CAMORRA

Si è abituati a pensare ai leader delle organizzazioni criminali come a uomini assetati di potere che inseguono la ricchezza, indifferenti dei modi con cui cercano di ottenerla: alcuni di essi, però, hanno provato a formulare delle ideologie che avessero come obiettivo quello di colmare con la ragione l'orrido delle gesta compiute, ricercando un senso "superiore" al semplice delinquere. Hanno cercato di legittimare la violenza attraverso una pseudo-ideologia. Tra questi Raffaele Cutolo, il superboss morto di recente ad ottant'anni, fu colui che tentò con maggior impegno di raggiungere questo obiettivo.

Era il signore di Poggioreale nella Don Raffaè di De André, ma la sua importanza, nella scena malavitoso napoletana degli anni 80, va oltre l'essere un semplice "signorotto di carcere". È stato una figura esuberante ed esibizionista, che ha fatto dei media la sua propaganda, e della poesia il suo strumento di indottrinamento.

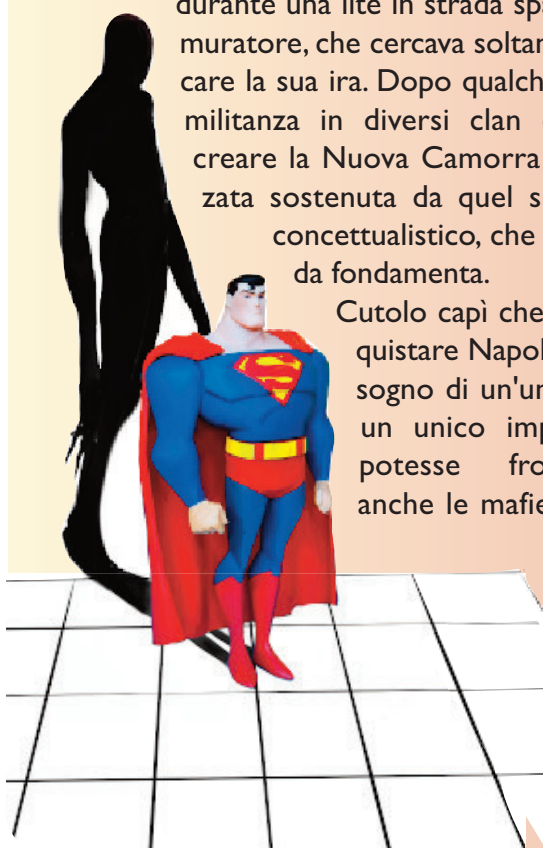
Cutolo era chiamato "O Professor", ed è stato tra i capicamorra il più mediatico ed ideologico. Nato da famiglia povera ebbe una vita scandita dal ritmo della criminalità e della violenza, tanto che si macchiò di delitti efferati già all'età di 22 anni, quando durante una lite in strada sparò ad un muratore, che cercava soltanto di placare la sua ira. Dopo qualche anno di militanza in diversi clan decise di creare la Nuova Camorra Organizzata sostenuta da quel suo ideale concettualistico, che ne faceva da fondamenta.

Cutolo capì che per conquistare Napoli c'era bisogno di un'unica forza, un unico impero che potesse fronteggiare anche le mafie più vecchie e grandi, stabi-

lendo un monopolio economico militare nella zona della Campania. Questa sua scelta derivava dalla frammentarietà dell'universo camorristico della Napoli degli anni '70 '80, dilaniata da continue lotte tra clan. Ed è qui che Cutolo iniziò a ipotizzare un'organizzazione fortemente gerarchizzata che potesse contrastare i tentativi di infiltrazione della Mafia. Seguendo le orme delle grandi organizzazioni criminali mondiali, decise di optare per un acronimo e su questa base nacque la NCO (Nuova Camorra Organizzata).

<Dicono che ho organizzato la nuova camorra. Se fare del bene, aiutare i deboli, far rispettare i più elementari valori e diritti umani, che vengono quotidianamente calpestati dai potenti e ricchi e se riscattare la dignità di un popolo, rischiando la propria vita per tutto questo, per la società vuol dire camorra allora ben mi sta quest'etichetta> (estratto di un'intervista rilasciata alla Repubblica). Il credo della NCO, dunque, si basava sostanzialmente su questo senso di ingiustizia e desiderio di riscatto, che le persone della Napoli malfamata percepivano giornalmente. La presenza dello Stato era inesistente in questa realtà, anche perché la sfiducia che il popolo provava nei confronti dello Stato li portava a percepirlo sempre più distante. Cutolo con la sua intelligenza criminale approfittò della situazione per sostituirsi alle istituzioni, creando un'organizzazione che potesse farne le veci, cambiando la modalità di azione e ribaltandone i valori morali. Essendo un "modus operandi" che si discostava dalle abituali associazioni camorristiche lui decise di dare l'aggettivo "NUOVA"; invece l'utilizzo della parola "CAMORRA" fu importante perché nessun affiliato era solito chiamare così la propria organizzazione. Invece Cutolo percepì la forza mediatica che poteva avere questo termine e l'incidenza nell'immaginario collettivo, dandone un'accezione commerciale quasi fosse un brand.

Per anni la NCO regnò su Napoli creando una nuova rete, fatta di persone che percepivano la malavita come se fosse un lavoro come un altro. Veniva distribuita la "tredicesima" a tutti gli affiliati, e a coloro che avessero una famiglia spettava una pensione. Si costituirono dei tribunali locali dove vigeva un codice penale speciale. Si cercò di trasformare il delinquere in un'arte insegnando alle matricole metodi per essere più efficaci sul campo. Questa



camorra divenne così grande da guadagnarsi la paura e il rispetto delle istituzioni che si appoggiarono ad essa per fare da mediatrice in alcune questioni spinose che vedevano coinvolte le Br (Brigate Rosse) e la Mafia.

Cutolo, mentre gestiva l'organizzazione, indicava comizi, scriveva poesie e libri, tutto per alimentare il mito della propria figura agli occhi di tante persone frustrate da una vita difficile ed insoddisfacente. In molti furono ingannati e si unirono alla NCO figurandosi il Professore come la figura di un messia campano, capace di liberarli dalla fame e dalle catene della disillusione.

Per anni, anche dopo gli arresti e la detenzione al 41 bis, Cutolo fu oggetto di idolatrie soprattutto da parte di ragazzi che cercavano disperatamente, di evocare quell'ideologia mai veramente tramontata, oppure di crearne una loro, che fosse affine alle loro condizioni sociali (un esempio la Paranza dei bambini). Sotto il velo dell'uomo caritatevole e magnanimo si nascondeva una persona malvagia che aveva fatto della violenza la sua compagna di vita, perché era il massimo a cui uno come lui potesse aspirare.

David Wilson

CURIOSANDO

TRA I VICOLI DI MINTURNO

La porta della Cappella



Sempre più spesso accade di passeggiare per la strade dei nostri bei borghi e di imbattersi in particolari suggestivi di cui però non si conosce il nome, perché "dimenticato" anche dalla toponomastica stradale e non più ricordato nemmeno dai nostri anziani. Con questo piccolo servizio fotografico vogliamo provare a mostrare la bellezza di alcuni di questi luoghi indicando il rispettivo nome.



La porta della Portella



La porta di Santo Stefano



Targa del palazzo Cioffi-De Rossi

Soggetto e fotografie a cura di Gaia Corrente

La Redazione de "Il Liceale" presenta...

ALBERTI'S GOT TALENT

Edizione



Martedì 8 Giugno 2021
ore 19:30

Seguici in diretta streaming sul canale
YouTube "*Il Liceale dell'Alberti*"



SCAN HERE

